

DOPPIOZERO

Teatro-museo Dalí, Figueres

[Stefania Zuliani](#)

17 Maggio 2011

Convulsiva o commestibile, tragica o sinistra che sia, la bellezza surrealista non abita lâ??architettura glassata del Museo Dalí di Figueres. E non perchÃ© non sia abbastanza splendente dâ??oro, persino rutilante, teatralissimo fin dalla facciata che chiude, proprio come una quinta da palcoscenico, lâ??antica piazza, oggi ovviamente intitolata allâ??ineffabile coppia Dalí - Gala. Qui, sulle rovine combuste del teatro municipale che aveva accolto i suoi primi disegni di adolescente â??che vale tanto oro quanto pesaâ?•, lâ??artista ormai al tramonto aveva deciso di costruirsi un esorbitante monumento, veramente un mausoleo, unâ??enorme *Wunderkammer* che mettesse per sempre in scena le sue visioni di critica paranoia. â??Voglio che il mio museo sia come un blocco unico, un labirinto, un grande oggetto surrealista. SarÃ un museo assolutamente teatrale. La gente che lo visiterÃ se ne andrÃ con la sensazione di aver fatto un sogno teatraleâ?•, aveva detto lâ??artista allâ??inizio di questa sua interminabile impresa â?? la prima di una lunga serie di inaugurazioni risale al 1970 - ma di quel sogno, della meraviglia fanatica e irritante che aveva reso insopportabilmente di successo la sua opera, non si riconosce oggi in questo incredibile museo neppure una vaga superstizione, e lo scandalo della surrealtÃ Ã appena uno slogan sul depliant in accesa quadricromia distribuito allâ??aeroporto di Girona-Costa Brava.



Ad essere indiscusso protagonista di questo imperdibile *monstrum*, orgoglio e cassaforte della cittadina catalana, non Ã¨ davvero il delirio strutturato che animava la *Riminiscenza archeologica dell'Angelus di Millet* e neppure il turbamento lunare e inquietante della *Persistenza della memoria*, perchÃ© qui a trionfare, non detta ma dichiarata ovunque, Ã¨ la involontaria profezia del curatore Breton che, come sempre acuto e vendicativo, aveva anagrammato il nome del traditore Salvador DalÃ¬ nel folgorante Avida Dollars. Lussureggiante tempio del turismo di massa, fatto di bermuda, avanguardia formato famiglia e aneddoti semi-piccanti, il museo teatro di DalÃ¬ Ã¨ davvero una vertigine di seducente orrore a pagamento e di fragoroso, studiatissimo kitsch, una macchina perfetta dello stupore a orario limitato, giusto il tempo di inquadrare furtivamente le lumache in Cadillac o le labbra di Mea West per mandarle via mms agli amici che, beati loro, sono rimasti in spiaggia. Quella che vi si replica con ritmi infernali, avanti dieci per volta, uno sguardo in alto alla Barca di Gala, da quella parte il palombaro, ora la sala del tesoro, poi la cripta, niente fotografie, per piacere, Ã¨, senza mediazioni, lâ?apoteosi irresistibile dell'iperconsumo culturale, un vero e proprio pellegrinaggio pop â? e DalÃ¬, idolo di Hollywood, protagonista delle cronache rosa, autore del *Diario di un genio*, non Ã¨ forse a tutti gli effetti una popstar? â? che lascia senza fiato, una vorticosa cavalcata, avanti cÃ?Ã¨ posto, tra opere e installazioni anche straordinarie, sempre spettacolari, per raggiungere, finalmente, il sospirato bookshop. Dove di books ce ne sono, tutto sommato, abbastanza pochi mentre Ã¨ tutto un tripudio di orologi molli, bocche scarlatte in plastica in ceramica in peluche, ombrelli tazze calendari borse candele giocattoli, in severo ordine tipologico, cosÃ¬ rassicurante dopo il caos affollato

e indecifrabile delle sale.

Se davvero, come ha scritto Agamben, la museificazione del mondo Ã¨ ormai un fatto compiuto, il museo teatro DalÃ Ã¨ lâ??epitome favolosa di questo processo, un capolavoro assoluto dove davvero si celebra collettivamente e senza inutili inibizioni la perdita della realtÃ . Alla faccia di quei â??cocus du viel art moderneâ?•, cosÃ tristi con il loro complesso di superioritÃ e tutte quelle sciocche pretese di futuro: *OIÃ©!*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

